

I periodici elettronici e la comunicazione scientifica [1]: bisogni, problemi e proposte

Paola Gargiulo*

Introduzione.

La transizione dei periodici scientifici dalla versione cartacea a quella elettronica apre, come tutti i processi transitori, da un lato nuovi orizzonti, offre nuove opportunità, ma d'altro crea incertezze, pone delle nuove sfide, chiede atteggiamenti e comportamenti nuovi.

La mia relazione intende soffermarsi sul significato di questa transizione per la comunità scientifica: sui bisogni che soddisfa e le aspettative che crea, ma anche sui problemi che pone. In particolare, lo scopo della relazione è di evidenziare la necessità da parte della comunità scientifica, di una maggiore consapevolezza delle problematiche e di una partecipazione più attiva delle università, degli enti di ricerca e dei ricercatori, in quanto autori, nella produzione, nella circolazione e nell'archiviazione dell'informazione scientifica a costi ragionevoli.

* CASPUR - Roma

Il numero di riviste scientifiche "peer reviewed" (i cui articoli sono sottoposti a giudizio critico prima di essere pubblicati) disponibili anche in formato elettronico è in costante aumento; analogamente è in crescita il numero di riviste in cui l'intera procedura relativa al giudizio critico è gestita elettronicamente come lo sono, d'altronde, seppur in modo ridotto, nuove riviste scientifiche "peer reviewed" nate originariamente in formato digitale.

La produzione elettronica riduce notevolmente alcuni costi, (quelli gestionali, quelli relativi alla distribuzione), ma per ora questa riduzione dei costi non si riflette nei prezzi degli abbonamenti. I prezzi delle riviste e anche delle sole versioni elettroniche, in particolare quelle pubblicate degli editori commerciali (meritano un discorso a parte le riviste la cui versione elettronica è prodotta dalla collaborazione di università, società professionali e di qualche editore commerciale) sono, per una serie di ragioni, per ora ancora molto alti e sembrano restare tali ancora per molto, se gli altri interlocutori (le università, le biblioteche, le società professionali) non intervengono ad equilibrare il mercato, a renderlo più competitivo.

Gli editori commerciali stanno investendo nella tecnologia dell'informazione, forniscono sempre di più, accanto alla versione cartacea, quella elettronica, iniziano a produrre in versione elettronica anche le annate pregresse e aggiungono sempre maggiori funzionalità e servizi.

Non si azzardano ad eliminare la versione cartacea perché ritengono che i tempi non siano ancora maturi per un passaggio definitivo: l'incertezza causata da alcuni problemi non risolti (archiviazione, standard, equipaggiamento tecnologico dei propri utenti, copyright), le resistenze culturali dei propri lettori e la giusta convinzione che le riviste cartacee non saranno completamente spazzate via dall'elettronico fanno sì che le due versioni coesistano, contribuendo a tenere i costi alti.

E' molto probabile che tra pochi anni assisteremo ad una riduzione dei periodici scientifici prodotti in entrambe le versioni; come sostiene Odlyzko [2], solo quelli ad alta tiratura continueranno ad essere disponibili in entrambi i formati, mentre quelli a bassa tiratura, che costituiscono il grosso dell'editoria scientifica, saranno disponibili solo in formato elettronico.